

La Repubblica 20 Novembre 2003

Droga, retata nella capitale arrestata Serena Grandi

ROMA - Valanghe di cocaina e un giro di squillo da 50 euro al minuto. E' un terremoto giudiziario che scuote, fino alle fondamenta, gli ambienti più esclusivi della capitale. 19 ordini di custodia cautelare e 35 perquisizioni tra cinema, politica, imprenditoria. Agli arresti domiciliari è finita, con l'accusa di spaccio di droga, Serena Faggioli, alias Serena Grandi, 47 anni, straripante interprete di "Monella", "Miranda e "Rimini Rimini", una parte anche nel film "Radiofreccia" di Ligabue. «E' un clamoroso errore giudiziario» si difende l'attrice. Manette a un'altra, più recente, scoperta di Tinto Brass: Lyudmila Derkach, ex Miss Ucraina, 28 anni, che avrebbe organizzato numerosi festini a base di sesso e polvere bianca. Il regista, dal canto suo, si affretta a prendere le distanze: «L'unica droga che conosco è il sesso».

Latitante (ma ancora per poche ore secondo il suo avvocato) Ernesto Ascione, 38 anni, titolare del ristorante "Le Iene" ("I piatti li riempiva di cocaina" dicono di lui al telefono alcuni degli arrestati), marito di Nadia Rinaldi, la protagonista di "Faccione" coinvolta, anche lei, in un'indagine per droga datata 1998. Una semplice coincidenza.

Gli agenti di Alberto Intini, capo della mobile romana, hanno ammanettato parecchi altri indagati eccellenti, primo tra tutti Armando De Bonis, 57 anni, direttore di divisione del Ministero delle attività produttive. In carcere sono finiti anche due finanzieri, Rocco Russillo e Stefano Donno, in servizio di scorta al senatore a vita Emilio Colombo, 83 anni, primo nome illustre nell'elenco dei presunti clienti del gruppo. L'ex primo ministro Dc compare spesso nelle 150 pagine delle ordinanze di custodia chieste dai pm Giancarlo Capaldo e Carlo Lasperanza. In alcune intercettazioni, è lui a telefonare a uno degli spacciatori sollecitando un incontro e chiamandolo "Pino". Non basta: nel giugno scorso uno spacciatore venne fermato in via Veneto perché parcheggiava in sosta vietata e si giustificò in questo modo: «Devo andare da Emilio Colombo, mi aspetta». «Non ho ricevuto alcuna comunicazione e non mi risulta che ci sia un'inchiesta a mio carico. Io, ovviamente, sono del tutto estraneo a questa vicenda. Quanto ai miei collaboratori, sono addolorato ma ho piena fiducia in loro» è la secca smentita che esce dalla segreteria di Colombo. Sullo stesso tenore, le repliche degli altri due politici coinvolti: Giuseppe Galati, UdC, sottosegretario alle attività produttive, e Bruno Petrella, An, vicepresidente del consiglio provinciale di Roma.

Colombo, Galati e Petrella sono considerati, effettivamente, solo consumatori di cocaina e, di conseguenza, non vengono accusati di alcun reato. Con la nuova legge, targata Fini rischierebbero il carcere. Nell'ordinanza del gip Luisella Figliolia compare anche il nome di un altro noto politico di Forza Italia nella scomodissima veste di cliente di una delle prostitute di lusso a domicilio. Tariffa media: 2.500 euro per 50 minuti di sesso, con trasferte in Italia, San Marino e Dubai e partouzes per i più esigenti. L'anima del giro sarebbe stata la bionda Lyudmilla, che stava lavorando nell'ultimo film di Pieraccioni: "Il paradiso all'improvviso". Ma l'elenco dei Vip arrestati non è finito: la mobile ha ammanettato anche Alberto Quinti 51 anni, contitolare di uno dei templi della gastronomia romana, il ristorante "Quinzi e Gabrieli" (spaccio e favoreggiamento della prostituzione), l'avvocato civilista Maurizio Tiberi, gli imprenditori Stefano Barbis, (edilizia), Francesco Ippolito

(moda) e Maurizio Bigelli (opere pubbliche). Tra gli indagati ci sono anche i rampolli di tre notissime dinastie industriali. E siamo solo alla prima puntata.

L'operazione "Cleopatra" è nata, un anno fa, da un giro di spaccio a conduzione familiare. Nel mirino, una donna di 73 anni, Giuseppa Porrovello, che tagliava la coca nel tinello, a San Basilio e i due figli, Giuseppe e Marco Martello. Un'altra, maledetta, coincidenza: niente a che vedere con Alessandro Martello, factotum del sottosegretario Gianfranco Micciché, coinvolto in una clamorosa, storia di politica e polverina nel luglio del 2002. Le due inchieste, giurano in questura, non si sono neanche sfiorate.

Massimo Lugli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS